Caldonazzo | L'associazione ambientalista ricorda all'azienda Poda e al suo legale il valore costituzionale del paesaggio

Italia Nostra: «Agrivoltaico da vietare»

CALDONAZZO - La tutela del paesaggio viene prima di ogni cosa: prima del progresso tecnologico, economico, energetico. Ne è convinto il consiglio direttivo della sezione trentina di Italia Nostra, che si schiera nuovamente (lo aveva già fatto in estate) contro il progetto di impianto agrivoltaico appena fermato dall'Agenzia provinciale per le risorse idriche ed energetiche (Aprie) e dal servizio Urbanistica e tutela del paesaggio, a fronte anche dei pareri negativi espressi dal Comune di Caldonazzo e dal Consorzio Centrale (*l'Adige* di martedì e mercoledì).

Antonio Saracino, avvocato dell'azienda agricola Poda, promotrice del progetto che prevede l'installazione di 5.000 pannelli orientabili a 4 metri da terra, sopra campi di meli estesi per circa 6,6 ettari nella piana agricola tra Caldonazzo e Levico, ha preannunciato la possibilità di ricorso al Tar contro lo stop e ha rivendicato che il progetto è conforme (a differenza di quanto sostengono Comune di Caldonazzo e Urbanistica) alle norme vigenti.

Per Italia Nostra, «sorprende che figure professionali esperte in giurisprudenza siano pronte a snocciolare elenchi di norme di settore per sostenere la compatibilità dell'intervento proposto con la destinazione dell'area e - deliberatamente o meno - si dimentichino dell'articolo 9 della Costituzione Italiana, uno dei "Principi fondamentali", che riconosce il valore del paesaggio, dichiarandone la necessità di conservazione e tutela e la preminenza rispetto a qualsiasi altro aspetto (economico, tecnologico, eccetera) nell'interesse di tutti i cittadini e dell'intera società». Per questo motivo, l'art. 38 del Piano urbanistico provinciale, «che disciplina attività e interventi eccezionalmente ammessi nelle aree di pregio non è desueto. Le leggi non scadono come le conserve o i sott'oli!», osserva l'associazione: «Il paesaggio è una delle principali risorse, innanzitutto sostanziali e culturali ma anche economiche, dei nostri territori. Il paesaggio è un bene collettivo, una ricchezza che appartiene a tutti i cittadini. Non può essere messo in secondo piano rispetto a qualsiasi altra esigenza gestionale, non può venire depauperato per necessità di ordine funzionale. Va invece rispettato e valorizzato, anche in una aggiornata visione di sviluppo ecosostenibile che valuti tutte le possibili componenti interessate dai programmi d'intervento (economia, industria, agricoltura, cultura …)».

Il rendering del progetto dell'agrivoltaico che l'azienda agricola Poda vorrebbe costruire tra i suoi meleti di Caldonazzo

Italia Nostra riconosce che «i pannelli fotovoltaici costituiscono una delle soluzioni più diffuse per la fornitura di energia rinnovabile», ma la loro installazione «deve rispettare regole che salvaguardino il territorio. Urge mettere fine a un'invasione insostenibile del paesaggio, che in ogni regione d'Italia è unico, conforma l'identità territoriale dei cittadini e costituisce un'immensa ricchezza».

Italia Nostra, ricordando il recente rapporto Ispra sul consumo del suolo (che non si ferma) e la necessità ripristinare gli ecosistemi danneggiati entro il 2050 (come imposto da una legge europea), considera che« coprire di pannelli fotovoltaici ettari di coltivazioni agricole non favorisce affatto il mantenimento della biodiversità». L'invito finale, chiaro, è a favorire «la produzione di energia rinnovabile ma, nel caso dei pannelli fotovoltaici sui tetti di case, scuole, capannoni, tettorie dei parcheggi e degli autogrill.

G. Car.